In «Californie» di Cassigoli e Kauffman attori torresi debuttanti. Il film racconta i sogni che una piccola marocchina vede sgretolarsi

«Se il futuro finisce a Torre Annunziata»

Alessandra Farro

PROTAGONISTA Khadija Jaafari in una scena di «Californie»: il film sarà proiettato stasera alle 20,30 al cinema Filangieri alla presenza dei registi Cassigoli e Kauffman

Jamila è una ragazzina vivace di 9 anni, è marocchina ma vive a Torre Annunziata con i genitori e la sorella fin da quando è piccola, è piena di sogni e di speranze per il futuro che vede sgretolarsi davanti ai suoi occhi man mano che raggiunge i 14 anni.

Girato nell'arco di cinque anni e interpretato da torresi alla prima prova attoriale, «Californie» di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (vincitori del Globo d'oro per il miglior documentario con «Butterfly», in cui raccontano il percorso della torrese Irma Testa, la prima pugile italiana a partecipare alle Olimpiadi) e prodotto da Ang film con Rai Cinema, esplora il difficile passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza, che spinge Jamila – interpretata dalla giovane Khadija Jaafari – a lasciare la scuola per lavorare come assistente in un salone di parrucchiere, cercare di conquistare l'amore di un ragazzo e a mettere spiccioli da parte nel vano tentativo di raggiungere la sua terra natia, di cui non ricorda nulla ma in cui è convinta che la attenda un futuro migliore. «Californie» verrà presentato stasera al cinema Filangieri alle 20.30 alla presenza dei registi.

Kauffman è il vostro secondo film a Torre Annunziata, vi siete affezionati al posto?

«Torre ci ha motivati e ispirati fin dal primo giorno e non mi riferisco soltanto al posto in sé, ma anche agli abitanti. Abbiamo trovato una magia particolare nei torresi, nelle loro storie e nel loro modo di vivere e una volta finito il documentario, siamo stati di nuovo rapiti dal posto, e probabilmente rimarremo ancora qui. Ce l'hanno chiesto proprio i torresi: dicono che abbiamo rappresentato la città senza banalità e senza cadere nei cliché e che sarebbero felici se realizzassimo una trilogia dedicata alla città. Da questa richiesta, sta nascendo un nuovo progetto, ma è ancora in fase embrionale».

Cassigoli il personaggio di Jamila è ispirato a qualcuno?

«È nato durante le riprese di "Butterfly", lì abbiamo conosciuto Khadija, una ragazzina di 9 anni che ci ha incuriosito. Quando abbiamo finito di girare il documentario, abbiamo cominciato a seguire lei e così è cominciato "Californie" con Khadija che interpreta Jamila. Abbiamo scritto il film grazie a lei, più che immaginare la storia, ci siamo lasciati condurre per mano da Khadija nella sua vita, chiedendole di mostrarci la sua visione del mondo. Una parte del film, quindi, è ispirata a lei, racconta quello che lei stava vivendo in quel preciso momento della sua vita, ma non ci siamo limitati a questo: abbiamo preso spunto anche da alcuni eventi significativi vissuti dalla sorella maggiore Ikram – che nel film interpreta la sorella di Jamila – e da altri ragazzi di Torre Annunziata e li abbiamo cuciti addosso al personaggio di Jamila».

Cassigoli qual è il rapporto tra Jamila e la sua famiglia?

«La sorella ha un ruolo importante, mentre i genitori sembrano assenti, e in qualche misura in effetti è vero. La loro assenza rispecchia la realtà: non ci sono quasi mai non perché irresponsabili o menefreghisti nei confronti delle figlie, ma perché la povertà li costringe a stremarsi di lavoro per arrivare a fine mese e quando tornano a casa, riescono soltanto a riposare. Così i figli sono lasciati un po' a loro stessi. Questo è un dato ancora più reale quando si parla di famiglie straniere, gli italiani spesso hanno zii e nonni a cui affidare i figli, mentre gli stranieri non hanno questa possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

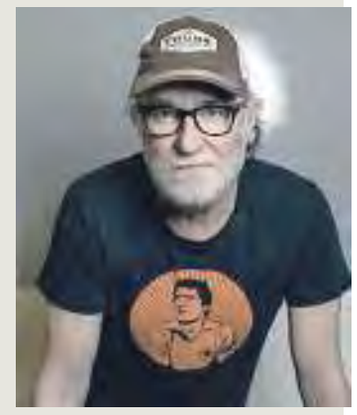
Il singolo

Alan Sorrenti tra «I giovani per sempre»

«Giovani per sempre» (Ala Bianca Group) è il singolo di Alan Sorrenti che annuncia il suo ritorno, con un album previsto per l'autunno: il brano sarà presentato in anteprima il 28 maggio al festival, «Mi Ami» a Milano, a 45 anni dall'uscita di «Figli delle stelle».

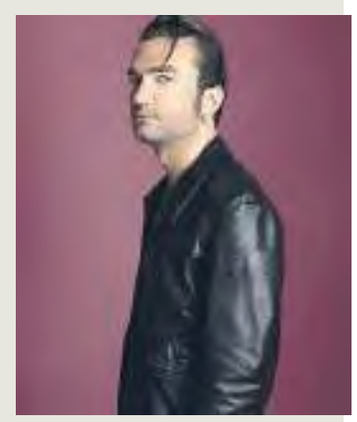
Il sound, a suo modo fedele con gli hit dello storico artista napoletano, è firmato da Stefano Ceri, il demiurgo di tanto street pop italiano. Il videoclip del brano è diretto e animato da Marcello Mosca.

Fatti&persone



De Gregori in concerto alla Casa della Musica

Filo Vals, romano, classe 1996, è il supporter del concerto di Francesco De Gregori in programma alle 21 alla Casa della Musica nell'ambito del tour nei club dedicato ai suoi «Greatest hits». Accompagna il «principe» la band diretta da da Guido Guglielminetti.



Tropico, singolo e live con «Nuda sexy noia»

«Nuda sexy noia», prodotto da Zef, Marz, D-Ross e Startuffo, è il nuovo singolo di Tropico, alias il napoletano Davide Petralla, classe 1985. autore dietro molti hit degli ultimi anni ed atteso in concerto in città il 12 maggio al Duel Beat di Agnano.

Da Vinci, Sanremo revival e auguri per «Scugnizzi»

Federico Vacalebre

«Mi manchi» con cui Fausto Leali si piazzò quinto nel Sanremo 1988 (vinto da «Perdere l'amore») fa la differenza, come «Una storia importante», sesto posto per Eros Ramazzotti nel 1985, Festival in cui si affermarono i Ricchi e Poveri di «Se m'innamoro». L'applausometro dell'Augusteo si impenna al massimo, solo il medley tratto da «C'era una volta... Scugnizzi», il musical di Mattone che compie 20 anni, può competere per intensità di gradimento. «Siamo gocce di mare... il viaggio di ritorno», in scena ancora sino a domenica, è un sequel di «Sinfonie in Sal maggiore», allestito dopo che la pandemia ha tenuto bloccato per due anni uno spettacolo-kolossal come «La fabbrica dei sogni». La trama è la stessa, un viaggio in nave da New York (città natale del protagonista) a Napoli, con Sal Da Vinci nei panni del cantante di bordo, mentre capitano, ballerine e un clandestino spacciato per medico di bordo creano quel po' di parapiglia necessario per il testo-pretesto (firmato da Da Vinci con Ciro Villano, anche in scena, tra Enzo Attanasio, Marco Palmieri, Jey Lillo, e un bel corpo di ballo).

Il repertorio, però, viene rimaneggiato guardando alla ritrovata voglia di partecipare del pubblico, sia pur nascosto sotto le mascherine. Così al centro dello show, tra i brani davinciani (da «Vera» a «Mercante di sogni») e i classici napoletani (da «'O surdato 'nnammurato» a «Luna rossa»), non ci sono più «Vent'anni» o «Caruso», ma un medley festivaliero che arruolando anche Riccardo Cocciante («Se stiamo insieme», 1991), Ricchi e Poveri («Sarà perché ti amo», 1981) e Riccardo Fogli («Storie di tutti i giorni», 1982, quarant'anni fa esatti), gioca alla nostalgia canaglia, scatena in sala il karaoke se non addirittura la voglia di ballare. Sal non ha problemi di potenza vocale, spara alto, ma il meglio arriva nelle vutate che infila tra una strofa all'altra, in un finale tenuto più a lungo, nei vocalizzi un po' scat e un po' aggiornamento di una tradizione veracissima di fioriture e corone melodiche.

A dargli man forte, a far sembrare lo spettacolo un varietà televisivo con tendenza all'amarcord (c'è spazio anche per Gino Paoli, Sergio Endrigo, Luigi Tenco, «La voce del silenzio») ci sono l'orchestra più band dirette ed arrangiate da Adriano Pennino, con gli archi perfetto accompagnamento per le brune volute vocali di Da Vinci, straripante in una serata di ritorno a casa (l'Augusteo), di ripresa delle attività, di ritrovato rapporto con il pubblico. Non a caso, sul finale, prima dell'inevitabile bis, chiama sul palco i coprotagonisti di «La fabbrica dei sogni»: suo figlio Francesco, Fatima Trotta, Daniela Cenciotti. Tutti bloccati, con i loro sogni, che erano anche il loro lavoro quotidiano, dal Covid, dal lockdown, dagli annessi e connessi. Anche per loro, questo successo senza se e senza ma è un bel segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PALCO Sal Da Vinci l'altra sera all'Augusteo (FOTO GILDA VALENZA)

SUCCESSO ALL'AUGUSTEO IL CANTANTE TORNA IN PISTA E SI DIVIDE TRA IL PROPRIO REPERTORIO E COVER NOSTALGICHE

Fenomenologia di Özpetek: il racconto come psicanalisi

Fabrizio Coscia

La nipotina di otto anni, quando scopre che lo zio e il suo convivente sono gay, dice al padre: «Ma sono felici? E allora, di che cosa stiamo discutendo?». Lo zio è Ferzan Özpetek, semplicemente Ferzan per i suoi fan, che hanno riempito il teatro Diana per l'insolito one man show «Ferzaneide», in scena una sera sola, rubata alla replica della trasposizione di «Mine vaganti».

UN TITOLO IRONICO

Un titolo ironico, in contrasto con il tono tutto in minore del racconto autobiografico proposto dal regista turco-italiano, che si mette a nudo, come in una tranquilla serata tra amici, o una seduta psicoanalitica. Da solo sul palco, con una scaramantica bustina di sale (regalo di Isa Danieli, presente in sala, oltre a Peppe Barra, Maria Scarpetta e il figlio Eduardo, protagonista della nuova serie tv «Le fate ignoranti») e una boccetta di Lexotan («Marilyn usava due gocce di Chanel prima di andare a letto, io preferisco venti gocce di questo sotto la lingua», confessa), uno schermo che proietta immagini di lui bambino, dei genitori, dei fratelli, e delle locandine dei suoi film, un Ferzan privato rievoca il giovane ragazzo turco che arriva a Roma come giornalista con il sogno del cinema (sarà Massimo Troisi ad accettarlo come assistente).

L'ONDA EMOTIVA

Esordisce nell'ormai lontano 1997 con «Il bagno turco», girato sull'onda emotiva di un amore vissuto per tre giorni e rimpianto per sempre, per un ingegnere di Smirne incontrato a Istanbul. È l'inizio di un lungo percorso artistico, coi suoi alti e i suoi bassi, ma soprattutto con la sua cifra personale riconoscibilissima, presente anche in questi racconti spogliati da ogni supponenza o vezzo intellettuale, in queste madeleine, o piccoli «inciuci» offerti con amabilità e semplicità: come i ricordi della madre amatissima, che a 84 anni chiede agli amici del figlio di provare una canna d'erba; o quelli del padre omofobo e sprezzante, ma che in segreto raccoglie tutti i ritagli di giornale sul figlio; come le riflessioni su Napoli, città adorata e ripresa in «Napoli velata» in contrapposizione al brand «Gomorra».

A ogni film Özpetek lega un aneddoto, un'esperienza, un ricordo da condividere, a conferma che tra la vita e il suo cinema non c'è nessun filtro, e forse è questo il segreto del suo successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONE MAN SHOW Ferzan Özpetek in «Ferzaneide» lospettacolo andato in scena al teatro Diana

IL REGISTA AL DIANA TRA RICORDI E ANEDDOTI: IRONICO E INTIMISTA, EVITA OGNI INTELLETTUALISMO CON LE SUE «MADELEINE»

CALIFORNIE

©FANDANGO

FILM Cosa vede Jamila? Attraverso i suoi occhi si materializza il paesaggio umano di Torre Annunziata, umori sotterranei, desideri di fuga, povertà e bellezza. Lo scambio di sguardi tra oggetto e soggetto che filma crea inquietudine e disorientamento, risultato voluto dai due documentaristi Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, già allenati al cinema del reale con *Butterfly*, stesso set, pedinamento di Irma Testa, campionessa di pugilato, dai 16 ai 19 anni. Anche Jamila ha la cinepresa addosso nell'arco di cinque anni e dalla palestra Vesuviana Boxing immagina il corpo a corpo con la sua vita di marocchina, doppiamente incomprensibile, parla arabo e napoletano stretto (ci vogliono i sottotitoli), autoesclusa da scuola e quartiere. Jamila non sogna le tante Californie (insegna sbagliata del parrucchiere dove lavora) ma di tornare in Marocco da dove è venuta all'età di nove anni, estranea al mondo circostante anche in età preadolescenziale, sempre nelle vesti di Khadija Jaafari, *attrice-boxeur*, filmata in formato 4:3 per incorniciarne il volto a ogni istante. Quasi uno spinoff di *Butterfly*, *Californie* mette in scena una ragazzina "scostumata", provocatoria, smaliziata, tutt'altro che vittima, un po' parente di Pio, il monello rom raccontato nel corso degli anni da Jonas Carpignano. Jamila crede che a Firenze si parli francese e non sa dov'è Cosenza, destinazione del suo prossimo lavoro, badante. Lontano da "Torre" e dall'assistente sociale che la vuole a scuola e non più a fare lo shampoo alle signore, diserta la *sceneggiatura* e scarta la via dell'integrazione (cinematografica) forzata. Elogio dell'esodo, il contrario dell'emigrazione. **MARIUCCIA CIOTTA**

IN SALA DAL 21 APRILE

PRODUZIONE Italia 2021 **REGIA** Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman **SCENEGGIATURA** Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman, Vanessa Picciarelli **CAST** Ikram Jaafari, Khadja Jaafari, Marilena Amato, Fatima Ramouch **DISTRIBUZIONE** Fandango

DRAMMATICO DURATA 78'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO	VOTO 7
	**	**	*		

PER ALTRE RAGAZZE CHE SI DIFENDONO
guarda *Ciao amore, vado a combattere* di Simone Manetti

IL TEMPO

12-SET-2021

Dir. Resp.: Franco Bechis

Tiratura: 17372 Diffusione: 8525 Lettori: 157000 (0000628)

RICONOSCIMENTI NELLE ALTRE CATEGORIE

Doppio premio a «Californie» di Alessandro Cassigoli

VENEZIA

••• A vincere il Gran Premio Settimana Internazionale della Critica e il Premio Internazionale Fipresci alla 36esima Sic è stato «Zalava» di Arsalan Amiri. «Eles Trasportan A Morte» di Helena Girón e Samuel M. Delgado ha conquistato il Premio Mario Serandrei-Hotel Saturnia per il Miglior Contributo Tecnico, mentre il Miglior Cortometraggio è stato «Inchei» di Federico Demattè. il premio Queer Lion è andato a «La Dernier Séance» di Gianluca Matarrese, il Premio «Autrici under 40» dedicato a Valentina Pedicini a Ekaterina Selenkina per «Detours».

Alle 18esime Giornate degli Autori il GdA Director's Award è andato a «Imaculat» di Monica Stan e George Chiper-Lillemark, che ha vinto anche il Premio «Autrici under 40» per la Miglior sceneggiatura. Menzione speciale a «Shen Kong» di Chen Guan. Doppio premio a «Californie» di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, scritto dai due registi insieme a Vanessa Picciarelli, che ha preso il Label Europa Cinemas e il Contributo per la sceneggiatura di Bnl. La Siae ha assegnato il Premio al Talento Creativo a Elisa Fuksas per «Senza fine», doc su Ornella Vanoni, che ha ricevuto il Sountrack Stars Award 2021, e «Lovely Boy» di Francesco Lettieri. **GIU.BIA.**

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 101544 Diffusione: 99447 Lettori: 242000 (0000628)

I premi Signis e Giornate degli Autori

È andato a *Un autre monde* di Stéphane Brizé il premio Signis | Signis International (della World Catholic Association for Communication); menzione speciale per *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino. Per Le Giornate degli Autori, promosse da Anac e 100autori, sezione indipendente della Mostra di Venezia, la Giuria ufficiale composta dai giovani europei del progetto 27 Times Cinema e presieduta dal duo di registe Mina Mileva e Vesela Kazakova, ha assegnato il GdA Director's Award a *Imaculat*di Monica Stan e George Chiper-Lillemark. Menzione speciale al film a *Shen Kong* di Chen Guan. Il Premio del Pubblico va a *Deserto Particular* di Aly Muritiba. Bnl ha inoltre assegnato un Contributo per la Sceneggiatura a Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman, Vanessa Picciarelli per *Californie*. Il Premio Siae al Talento Creativo va a Elisa Fuksas per il documentario su Ormnella Vanoni *Senza fine*. Per la Settimana della Critica invece doppio premio per *Zalava* di Arsalan Amiri che vince il Gran Premio Sic e il premio internazionale Fipresci. *Eles transportan a morte* di Helena Giron e Samuel M. Delgado vince il Premio Mario Serandrei, Miglior cortometraggio *Inchei* di Federico Dematté. **(A.Cal.)**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 5533 Lettori: 80000 (0000628)

«Californie»

La storia di Jamila cresciuta a Torre Annunziata

Anche l'unico film italiano in gara alle *Giornate degli Autori*, sezione autonoma alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, è girato a sotto il Vesuvio. S'intitola «Californie» e lo firmano Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman ed è prodotto da Ang Film, Rai Cinema (con La Mansarde). È la storia di Jamila, bimba marocchina cresciuta a Torre Annunziata prendendo a morsi la vita che voleva morderla per prima. Così come aveva fatto Irma Testa, che ha imparato a scazzottare la vita che voleva stenderla sul ring: gli stessi registi, infatti, nel 2018, proprio a Torre Annunziata, avevano girato «Butterfly», documentario sulla pugile medaglia di bronzo a Tokyo. Jamila nella realtà è Khadija Jaafari, conosciuta a nove anni durante le riprese di «Butterfly» nella palestra che ha «generato» Irma, dov'è allenata dallo stesso maestro, Lucio Zurlo. Khadija, rispetto alla Jamila dello schermo sul quale questa volta di interseca fiction realtà, ha continuato studi e pugilato ed è diventata campionessa italiana nella categoria School Girl. «L'abbiamo conosciuta piccola, battagliera e solitaria. Ora è a Venezia è felice di quest'esperienza» raccontano i registi.

Nat. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 5533 Lettori: 80000 (0000628)

L'ALTRA VENEZIA

CORTI, LIBRI, MOSTRE, NOTE

Napoletani al Lido

Non solo Sorrentino, Martone e Servillo. La partecipazione dei talenti campani in questa edizione della Mostra del Cinema è densa di attori protagonisti e non, registi e compositori di colonne sonore. Con la benedizione della Film Commission

La fascinazione di Napoli alla Mostra del cinema di Venezia numero 78, ora universalmente riconosciuta, non si esaurisce con i film in concorso di Paolo Sorrentino, «È stata la mano di Dio», e Mario Martone «Qui rido io», entrambi con Toni Servillo, assurto a volto-icona di questa edizione.

Fino all'11 settembre, i talenti made in Campania sono una vera costellazione che brilla diffusamente tra attori protagonisti e non, compositori di colonne sonore, registi di corti. Molti titoli, otto per la precisione, sono stati realizzati con la Film Commission Regione Campania, presieduta da Titta Fiore e diretta da Maurizio Gemma come pure la mostra «Ritratti di cinema» di Antonietta De Lillo. Film Commission che, dopodomani, promuove l'incontro *Sistema audiovisivo campano: risultati raggiunti e scenari futuri*, alle 12, all'Hotel Excelsior del Lido con Laura Delli Colli (presidente Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani), Francesca Conti, fondatrice di Acta e Andrea Occhipinti di Lucky Red.

Tornando ai titoli, oltre ai già annunciati «Ariaferma» di Leonardo Di Costanzo e «Il bambino nascosto» di Roberto Andò, cui è affidato il prestigio della chiusura, e «Coriandoli» di Maddalena Stornaiuolo, le *Giornate degli Autori* propongono altri due film «napoletani»: non in concorso «Il silenzio grande» di Alessandro Gassman, tratto dall'omonima pièce di Maurizio de Giovanni, con Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone, prodotto da Paco Cinematografica e Vision, con Prime Video, Sky, Rai Cinema (con Por Campania Fesr 2014-2020) e in concorso il documentario «Californie» di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. Non solo. Per *Orizzonti* è programmato il corto «Il turno» di Chiara Marotta e Loris Giuseppe Nese, prodotto da Articolture (fondi RegionePiano Cinema 2019).

In versione barba lunga e canuta, Carlo Cerciello regista e fondatore del teatro Elicantropo, è tra i protagonisti de «Il paradiso del pavone» di Laura Bispuri, in anteprima mondiale sempre nel concorso *Orizzonti*. Con lui Dominique Sanda, Alba Rohrwacher, Maya Sansa per un film su un interno di famiglia in un giorno d'inverno, quello in cui Nena riunisce i parenti per festeggiare il suo compleanno.

«La Santa Piccola», opera prima di Silvia Brunelli sarà visto nella Biennale College Cinema (prodotto con Nuovo Teatro Sanità, da Rain Dogs, Mosaicon, Minerva, Tvco e altri). C'è poi «Naviganti» del pugliese Daniele De Michele — *Giornate degli autori* (Isola di Edipo) — che vede la partecipazione, questa volta davanti alla macchina da presa, del regista Agostino Ferrente e la colonna sonora di Daniele Sepe. Infine, all'Hollywood Celebrities Lounge, l'8 settembre alle 18, presentazione del libro «Lo Sciamano» di Salvatore Esposito (Sperling & Kupfer).

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

31-AGO-2021

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: N.D. Diffusione: 8095 Lettori: 127000 (0000628)

Il cinema

Martone contro Sorrentino: sfida a Venezia nel segno dello stesso attore, Toni Servillo

▲ **La scena** Una scena del film di Sorrentino "È stata la mano di Dio"

di **Antonio Tricomi**
Ilaria Urbani

È tutto pronto. Manca davvero poco all'inizio della 78esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, da domani a sabato. L'edizione della ripartenza mette in vetrina talenti campane. Madrina, Serena Rossi. E partenopei sono i due principali candidati al Leone d'oro: Paolo Sorrentino e Mario Martone.

● *alle pagine 12-13*

I Leoni di Venezia

In primo piano Paolo Sorrentino con "È stata la mano di Dio", Mario Martone con "Qui rido io" sulla saga degli Scarpetta, e il film di Roberto Andò di cui è protagonista Orlando

di **Ilaria Urbani**

È tutto pronto. Manca davvero poco all'inizio della 78esima Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia, in programma da domani a sabato. L'edizione della ripartenza ancora una volta mette in vetrina talenti e produzioni

la Repubblica NAPOLI 31-AGO-2021
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 8095 Lettori: 127000 (0000628)

campane. Madrina, è Serena Rossi. E partenopei sono i due principali favoriti per il Leone d'oro: Paolo Sorrentino e Mario Martone. Entrambi i registi portano al Lido un film di cui è protagonista Toni Servillo. L'attore 62enne è così anche il principale candidato ad alzare la Coppa Volpi. Servillo, attore feticcio di Sorrentino, interpreta il padre del regista, pronto ad andare negli Usa per ben due film con Jennifer Lawrence. Il film di Venezia, "È stata la mano di Dio", a dispetto dei rumors, poco ha a che vedere con Maradona, ma molto invece con la sua storia personale. «Senza trucchi, questa è la mia storia e, probabilmente, anche la vostra», dice lo stesso Sorrentino per la prima volta in concorso a Venezia, dopo aver presentato tutti i suoi film a Cannes. Ma per il cinquantunenne regista napoletano è comunque un ritorno: al Lido esordì con "L'uomo in più" vent'anni fa e nel 2016 ci portò fuori concorso la serie "The Young Pope". Accanto a Servillo oggi c'è il giovane Filippo Scotti, che impersona Sorrentino adolescente (nel film si chiama Fabietto Schisa) in jeans con il suo walkman in una Napoli in festa, per l'arrivo di Maradona, è il 1984. La madre è Teresa Saponangelo. Nel cast Marlon Joubert, Luisa Ranieri, Renato Carpentieri, Massimiliano Gallo, Lino Musella, Enzo Decaro (nel ruolo di San Gennaro). La cantante delle Ebbanesis Viviana Cangiano interpreta Luisella, la zia del protagonista. Tra le location del film: il quartiere natale di Sorrentino, il Vomero, la Galleria Umberto, il lungomare, piazza del Plebiscito, via Crispi. Il film, prodotto dallo stesso Sorrentino e da Lorenzo Mieli, con The Apartment, società del gruppo Fremantle, fotografia di Daria D'Antonio e scenografia di Carmine Guarino, sarà proiettato in anteprima mondiale a Venezia giovedì, ma per vederlo dovremo attendere l'autunno: sarà al cinema il 24 novembre e poi su Netflix il 15 dicembre.

Uscirà invece al cinema il 9 settembre prossimo "Qui rido io", nuovo film di Mario Martone, il terzo in concorso per il Leone d'oro dopo "Capri-Revolution" e "Il sindaco del rione Sanità". Questa volta il regista napoletano dirige Servillo nel ruolo di Eduardo Scarpetta, il grande drammaturgo, autore tra altri di un *tòpos* del teatro, "Miseria e Nobiltà", padre naturale di Eduardo, Titina e Peppino. Nel cast di "Qui rido io", prodotto da Indigo Film con Rai Cinema e Tornasol, una pattuglia di attori partenopei: Maria Nazionale (Rosa De Filippo), Cristiana Dell'Anna (Luisa De Filippo), Antonia Truppo, Eduardo Scarpetta (trisnipote del commediografo che qui interpreta Vincenzo, figlio del drammaturgo e fratellastro di Eduardo De Filippo), Roberto De Francesco, Lino Musella (Benedetto Croce), Gianfelice Imparato, Iaia Forte e Chiara Baffi. Il piccolo Eduardo De Filippo ha il volto di Alessandro Manna. Marzia Onorato è Titina, Salvatore Battista è Peppino. Paolo Pierobon interpreta D'Annunzio che porta in tribunale Scarpetta per la parodia in teatro de "La figlia di Iorio". Si tratta del primo processo in Italia per il diritto d'autore, andato avanti per quattro anni fino al 1908. Martone ha ambientato i duelli giudiziari tra il Vate e Scarpetta a Castel Capuano, tra le altre location del film ci sono Pietrarsa e il lungomare.

Toni Servillo ancora protagonista, questa volta del film girato in Sardegna dal regista ischitano Leonardo di Costanzo: "Ariaferma". L'attore interpreta un agente di polizia penitenziaria e sarà per la prima volta sul grande schermo con Silvio Orlando nel ruolo di un detenuto. "Ariaferma" è fuori concorso a Venezia e arriva al cinema il 14 ottobre. Ma a Venezia vedremo Silvio Orlando nel ventre di Napoli nel ruolo di un professore di musica al Conservatorio San Pietro a Majella nel film di Roberto Andò, tratto dal suo libro omonimo, "Il bambino nascosto", che chiuderà la Mostra del cinema. Nella vita del musicista, schivo e solitario, entrerà un bambino, Ciro (Giuseppe Pirozzi) che si nasconderà nella sua casa di Forcella. Anche qui una galleria di attori partenopei: Lino Musella, Imma Villa, Sasà Striano, Tonino Taiuti, Gianfelice Imparato e Francesco Di Leva. Ancora Napoli alle Giornate degli Autori di Venezia con "Il silenzio grande" con Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone, diretto da Alessandro Gassmann, girato a Posillipo e tratto da un testo teatrale di successo di Maurizio de Giovanni. L'ascesa e declino di una star della trap music nel film "Lovely Boy" di Francesco Lettieri, prodotto da Indigo con Vision. Lettieri è il regista che ha diretto tutti i videoclip del cantante misterioso Liberato. Alle Giornate c'è un frammento di Napoli anche in "Naviganti" diretto da Daniele De Michele, ovvero Donpasta, che nel suo cast ha voluto il musicista Daniele Sepe, voce narrante Fabrizio Gifuni: la produzione è di Donpasta con i partenopei Antonio Borrell e Davide Mastropaolo. E ancora: il documentario "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman e tra gli eventi speciali, nella sezione Notti Veneziane, il corto "Coriandoli" di Maddalena Stornaiuolo, girato nelle Vele di Scampia, scritto da Rosario Esposito la Rossa. Tra i corti in concorso nella sezione Orizzonti "Il turno" di Chiara Marotta e Loris Giuseppe Nese. Alla Biennale College Cinema invece "La Santa Piccola", opera prima della regista Silvia Brunelli che racconta le tradizioni e le superstizioni dei napoletani, prodotta da Rain Dogs affiancato da Mosaicon Film, Antracine, Nuovo Teatro Sanità e Accademia di Belle Arti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

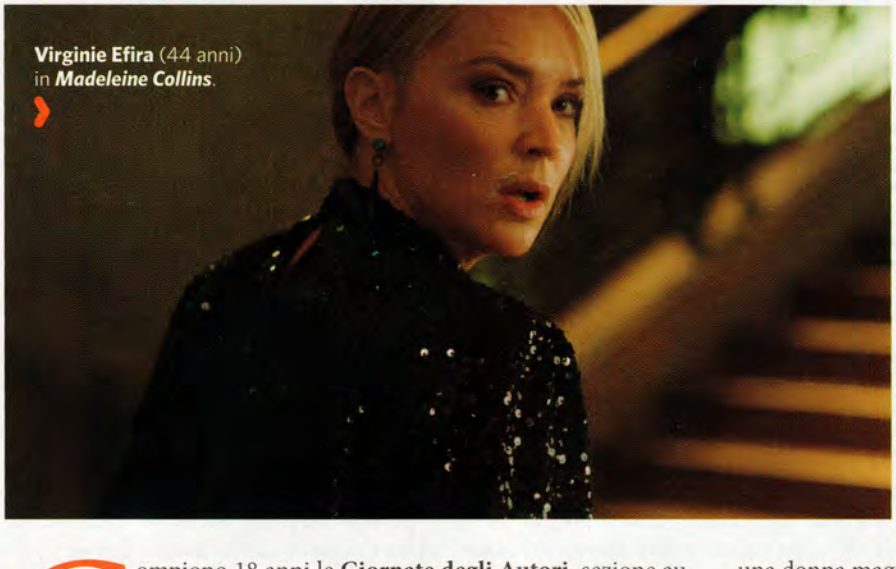
CIAK

CINEMA, POLITICA E IDENTITÀ ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Giunte alla **diciottesima edizione**, le **GdA** esplorano la ricerca del sé, le questioni più scottanti del reale e le prospettive del cinema indipendente, con **16 titoli dall'Italia e dal mondo**

DI **EMANUELE BUCCI**

Il mani
delle *Gio*
degli A



Virginie Efira (44 anni) in ***Madeleine Collins***.

Compiono 18 anni le **Giornate degli Autori**, sezione autonoma e indipendente (promossa da Anac e 100autori) della **Mostra del Cinema di Venezia**: non a caso, è un nido abbandonato l'immagine ufficiale di quest'edizione. E il tema dell'**identità** con le sue trasformazioni è al centro della selezione ufficiale, che conta **10 lungometraggi in concorso, 5 eventi speciali e 1 film di chiusura fuori concorso**, cui si aggiungono i corti dei ***Miu Miu Women's Tale***, il programma delle **Notti Veneziane** e gli incontri nella nuova **Sala Laguna**, spazio (che restituisce al pubblico una storica sala del Lido) ideato e curato da **Gaia Furrer** e **Silvia Jop** e dedicato alla memoria della scomparsa regista **Valentina Pedicini**. «*Le autrici e gli autori dei film in concorso* - spiega la Direttrice Artistica delle GdA **Furrer** - *ci immergono in storie i cui protagonisti non fanno che chiedersi: "Chi sono? Mi riconosco in ciò che credo di essere? Sono a mio agio con la vita che ho scelto?"*. ***La questione dell'identità è centrale in tutti i film della selezione***». Un nodo che tocca anche questioni sociali e politiche. E secondo il Presidente delle GdA **Andrea Purgatori** (di nuovo affiancato dal Delegato Generale **Giorgio Gosetti**), questi film «***faranno discutere molto, forse anche aspramente***». Politica, tra l'altro, è la scelta di affidare la presidenza della giuria a due donne, le registe e produttrici bulgare **Mina Mileva** e **Vesela Kazakova** (*Women Do Cry*, presentato a Cannes 2021). Saranno loro, con i 27 giovani cinefili (da vari paesi dell'Unione Europea) del programma **27 Times Cinema**, ad assegnare il **GdA Director's Award** per il vincitore tra i titoli in gara. Film come l'italiano ***Californie***, di **Alessandro Cassigoli** e **Casey Kauffman** (*Butterfly*), racconto di formazione, tra fiction e documentario, di un'adolescente migrata dal Marocco a Napoli. O c
il thriller ***Madeleine Collins***, di **Antoine Barr**
dove vediamo **Virginie Efira** (a Cannes in *Benec*
di Paul Verhoeven) nel ruolo di una donna dalla
pia identità, con reminiscenze dell'hitchcockian
donna che visse due volte. In ***Tres***, di **Juanjo Gimé**
Marta Nieto (Premio Orizzonti come miglior at
per *Madre*), interpreta una sound-designer seg
dall'insorgere di una malattia neuro-acustica. Gli s
politici chiave della contemporaneità sono tocca
film come ***Al garib*** di **Ameer Fakher Eldin** (pr
lungometraggio girato sulle Alture del Golan, t
torio siriano occupato da Israele dal 1967), ***Des***
particular (di **Aly Muritiba**), melodramma quee
Brasile di Bolsonaro, o ***Tu me ressembles*** (della re
e giornalista egiziana **Dina Armer**, produttori es
tivi **Spike Lee** e **Spike Jonze**), ispirato al vero cas
una donna magrebina morta durante un blitz della polizia seguito
attentati del Bataclan. In concorso anche ***Shen Kong*** (esordio di **C**
Guan), sulla Cina del lockdown, ***Imaculat*** (di **Monica Stan** e **Ge**
Chiper-Lillemark), dove osserviamo le relazioni di potere dentro
comunità per tossicodipendenti, ***Piedra noche*** (di **Ivá Fund**), stor
elaborazione del lutto e amicizia femminile, e ***Anatomia*** (opera p
di **Ola Jankowska**), viaggio di una donna nelle proprie memorie
identità personali e collettive sono anche la posta in gioco dei tre
fuori concorso: ***Il palazzo***, di **Federica Di Giacomo** (Premio Orizz
per *Liberami*), col ritrovo di una comunità di amici per la morte pre
tura di uno di loro, ***Three Minutes. A Lenthening*** (di **Bianca Stig**
con **Steve McQueen** produttore ed **Helena Bonham Carter** narratr
sull'unica testimonianza filmata di un villaggio ebreo polacco stermi
durante la Seconda Guerra Mondiale, e ***Mizrahim, Les oubliés de la***
promise, di **Michale Boganim** (già a Venezia con *La terre outra*
sulle discriminazioni in Israele ai danni degli ebrei di origine arab

Un'immagine di ***Californie***.

l'Espresso
Dir. Resp.: Marco Damilano
Tiratura: 261953 Diffusione: 177970 Lettori: 1184000 (0000628)

Fantasmi SI AGGIRANO A VENEZIA

Traumi collettivi. Memorie scomode. Storie di resistenza al femminile. I film in concorso disseppelliscono il passato. In cerca di bellezza

di **Fabio Ferzetti**

Che il cinema debba qualcosa al mito della caverna di Platone è ormai un luogo comune, ma due film ambientati nel sottosuolo in uno stesso festival non si erano mai visti. Eppure è ciò che accadrà quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia (1 - 11 settembre). Dove tra i titoli in gara figura l'opera terza dell'enigmatico Michelangelo Frammartino, calabrese di Milano, architetto prima che regista, alle spalle due soli film acclamati dagli intenditori, "Il dono" e "Le quattro volte", di ritorno con un lavoro misteriosissimo intitolato "Il buco" e tutto dedicato all'Abisso del Bifurno, una delle grotte più profonde del mondo. Sicuramente il più estremo, tra i cinque italiani selezionati in concorso da Barbera, non solo per tema ma per linguaggio.

Ispirata alla vera missione di un gruppo di speleologi piemontesi nell'agosto 1961, l'epopea di Frammartino non prevede infatti dialoghi né musica e si candida fin d'ora, se non a un leone, a metafora portante di un anno difficile. Alla fine del 2021, almeno si spera, il cinema e i suoi (ultimi?) spettatori torneranno a vedere la luce. Magari "Il buco" parla anche di questo. Della rinascita che necessariamente segue a un periodo d'isolamento e di chiusura. E se non bastasse il lavoro di questo regista anomalo che viene dalle installazioni d'arte, ecco alle Giornate degli Autori un altro film che va in cerca di bellezza sottoterra. Letteralmente stavolta, perché il documentario poetico di Tommaso Landucci, "Caveman", riesuma l'impresa solitaria di Filippo Dobrilla, scultore fiorentino scomparso nel 2019 che dedicò trent'anni di lavoro a modellare il suo "Gigante dormiente", figura imponente sepolta in una grotta delle Alpi Apuane a 650 metri di profondità. Un'impresa colossale quanto invisibile, ma anche una coincidenza troppo clamorosa per essere casuale.

A ben vedere infatti buona parte del percorso proposto quest'anno dalla Mostra scava, trivella, perfora. Se non il sottosuolo, la nostra storia. In un corpo a corpo prolungato con fantasmi frettolosamente relegati in un passato non così remoto. Ed ecco, per tornare al Concorso, il venezuelano Lorenzo Vigas, leone d'oro 2015 con "Ti guardo/Desde allà", scavare nelle fosse comuni di Città del Messico cercando i resti di un padre ingombrante ("La caja"). Ecco Paul Schrader, regista di "American Gigolò" ma anche sceneggiatore di "Taxi Driver" e di tanti film del primo Scorsese, risvegliare i fantasmi di Guantanamo seguendo le imprese di un giocatore di poker che cerca l'oblìo se non la redenzione al tavolo verde ("Il collezionista di carte"). Ecco Martone fare i conti con la figura eccessiva e con la difficile eredità di Eduardo Scarpetta, grande padre di tutto il teatro napoletano del 900 in senso non solo metaforico, avendo messo al mondo Eduardo, Titina e Peppino De Filippo con una delle sue molte amanti. Mentre "Captain Volkogonov Escaped", dei russi Natasha Merkulova e Aleksey Chupov, torna agli anni delle purghe staliniste con probabili allusioni alla lunga permanenza al potere di Putin. "Leave no Traces" del polacco Jan Matuszynski riesuma in quasi tre ore la selvaggia uccisione di un liceale compiuta dalla polizia negli anni di Jaruzelski. E Stefano Mordini riesamina il delitto del Circeo, uno dei casi più atrocemente simbolici dei nostri anni Settanta, portando sullo schermo (con molta libertà si presume) le 1300 pagine del romanzo Premio Strega di Edoardo Albinati, "La scuola cattolica" (Fuori Concorso).

Chissà, forse la lunga oscurità da cui stiamo faticosamente tentando di uscire ha favorito questa immersione collettiva nel nostro passato più o meno recente. Come se da Lady D., protagonista di "Spencer" del geniale Pablo Larrain (Concorso) a "I nostri fantasmi", titolo programmatico del film di Alessandro Capitani alle Giornate, per andare avanti dovessimo prima chiudere i conti con vicende e figure mai veramente chiarite. Che portano anche in dote una estrema riconoscibilità, dote non indifferente in un'epoca sempre più dominata da tv e piattaforme. Il che non significa lasciar da parte il presente, al contrario.

Basta pensare ai tanti film della Mostra firmati da donne o dedicati a vicende e problematiche femminili. In versione anche tardo-medievale o fantascientifica, come accade nei due titoli produttivamente più impegnativi del festival, entrambi fuori concorso: "The Last Duel" di Ridley Scott e l'attesissimo "Dune" di Denis Villeneuve, già regista del notevole "Arrival", nuovo adattamento della saga di Frank Herbert (appena riedita da Fanucci) dopo il fallimentare kolossal firmato da David Lynch nel 1984.

Saranno più vicine al presente la contadina violentata dal cavaliere ma pronta a denunciarlo nel film di Scott, quasi un processo per stupro ambientato durante la Guerra dei

l'Espresso
Dir. Resp.: Marco Damilano
Tiratura: 261953 Diffusione: 177970 Lettori: 1184000 (0000628)

cent'anni, o quella setta di donne capaci di gestire il potere con modalità molto originali nel nuovo "Dune" perché capaci di manipolare diversamente il tempo? Sia come sia, le due imprese firmate dal vecchio e dal nuovo maestro del cinema fantascientifico (Villeneuve, altra coincidenza, ha firmato anche "Blade Runner 2046") segnano il ritorno in forze di Hollywood al Lido dopo l'edizione coraggiosa ma per forza di cose un po' pallida dello scorso anno.

Non a caso "Variety" ha già definito questa 78ma Mostra una delle più forti degli ultimi decenni anche perché capace di tenere insieme Warner, Disney e Universal con l'odiata Netflix. Sotto le cui bandiere corrono tanto l'autobiografico "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, quanto "The Year of the Dog" di Jane Campion, entrambi in Concorso, e l'outsider brasiliano Alexandre Moratto con "7 prisioneiros" (Orizzonti Extra). Tre film destinati a uscire anche al cinema, e staremo a vedere quanto a lungo perché è lì che si gioca la differenza tra operazione di facciata e concreto aiuto a sale sempre più in debito di ossigeno.

Certo, l'assenza di titoli "pesanti" made in Usa dalla competizione ufficiale indica cautela ma Venezia è fatta per scoprire nuovi talenti, non per consacrare le scelte delle Major. E se 10 dei 21 nomi in Concorso non si sono mai visti né a Venezia né in nessuno dei festival maggiori, le donne, davanti o dietro alla macchina da presa, si ritagliano la parte del leone. C'è il primo adattamento internazionale da un romanzo di Elena Ferrante, "Lost Daughter", prima regia di Maggie Gyllenhaal, con Olivia Colman, Ed Harris, e Alba Rohrwacher. C'è "L'événement" della franco-libanese Audrey Diwan, alle prese con il romanzo in cui Annie Ernaux rievoca con durezza il suo aborto negli anni '60, quando l'interruzione di gravidanza era illegale perfino in Francia. Ci sono, in apertura, le "Madres paralelas" di Almodovar, che malgrado l'Oscar per "Parla con lei" non ha mai vinto un festival europeo. Anche se ancora una volta converrà tenere d'occhio il Fuori Concorso e le sezioni parallele.

Non solo perché, per esempio, i fratelli D'Innocenzo, molto attesi in Concorso con la loro terza regia, "America Latina", firmano anche lo script del film di Wilma Labate in Orizzonti Extra, "La ragazza ha volato", altra storia di resistenza al femminile. O perché sono fuori gara due dei titoli italiani più interessanti, "Ariaferma" di Leonardo Di Costanzo, tutto girato in un vero carcere e centrato sul rapporto fra il direttore della prigione Toni Servillo e il detenuto Silvio Orlando (al quale va affiancato "Rebibbia Lockdown" di Fabio Cavalli, toccante documentario "epistolare" nato dal rapporto fra un gruppo di detenuti nel carcere romano e alcuni giovanissimi tutor della Luiss). E "Il bambino nascosto" di Roberto Andò, dal romanzo omonimo dello stesso Andò, protagonista di nuovo Silvio Orlando. Ma perché spesso è lontano dalla competizione che prendono corpo le scelte più coerenti. Come quelle esibite dalle Giornate degli Autori che vedono trionfare una ricerca dell'appartenenza, individuale, culturale e perfino geografica, assai sintomatica.

Come si vede nel docu-fiction "California" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, ritratto di una giovanissima emigrata marocchina seguita dai registi per ben cinque anni. O nell'esplosivo "Tu me ressembles", prima regia di Dina Amer, star della tv Usa di origini egiziane, prodotto da Spike Jonze e Spike Lee, che ricostruisce l'amara parabola di una figlia di immigrati finita nelle maglie dell'integralismo quasi per caso e per disperazione, fino a restare uccisa nel blitz della polizia che seguì la strage al Bataclan. Mentre sempre alle Giornate scopriremo il primo film che ripercorre, immagini d'archivio alla mano, l'eterno razzismo di cui sono vittima gli ebrei emigrati in Israele dai paesi arabi ("Mizrahim, les oubliés de la terre promise" dell'israeliana Michale Boganim). Senza dimenticare "Al Garib" di Ameer Fakher Eldin, primo film interamente prodotto e girato in quella terra di nessuno che sono le alture del Golan, territorio siriano occupato dagli israeliani. O "Three Minutes" di Bianca Stigter, che rielaborando i 3 minuti rimasti di un filmino amatoriale girato in uno shtetl dell'Europa centrale nel 1938 aggiunge un minuscolo ma fondamentale tassello alla storia del Novecento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 248000 (0000628)

Servillo e Sorrentino

Verso Venezia

Oltre 50 film italiani al Lido nelle varie sezioni (5 in concorso)

AMITRANO A PAG. XI

L'invasione italiana a Venezia Circa 50 film, tripletta Servillo

Tanti titoli "di bandiera" nel cartellone della Mostra per il rilancio del settore
Per il Leone d'Oro: Frammartino, Sorrentino, Mainetti, Martone e i D'Innocenzo

Rai "main broadcaster" e Rai Movie Tv ufficiale

Libero De Rienzo nel cast di "Una relazione"

di VANIA AMITRANO

Se da un punto di vista sportivo, tra Europei e Olimpiadi, l'Italia sta dando non poche soddisfazioni agli italiani, dal punto di vista cinematografico, stando alla grande presenza di produzioni italiane alla 78a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si svolgerà al Lido dall'1 all'11 settembre, non possiamo assolutamente dirci meno lieti. La pandemia sembra abbia stimolato la creatività nel cinema italiano, nonostante le difficoltà dell'industria cinematografica. Su 72 film scelti per la selezione ufficiale del Festival, tra cortometraggi e lungometraggi nelle diverse sezioni, ben 22 titoli sono made in Italy, che arrivano fino a 50 se si calcolano tutte le sezioni parallele, indipendenti e collaterali tra omaggi, classici, cortometraggi e documentari. Alla Settimana Internazionale della Critica 3 lungometraggi portano firme italiane (senza considerare i cortometraggi della SIC@SIC tutti legati all'Italia), ma la percentuale cresce ancora di più nella selezione ufficiale delle Giornate degli Autori, dove su 34 titoli ben 22 sono stati prodotti o coprodotti dall'Italia. Vista la cautela spesso dimostrata in passato dal Festival rispetto alle opere italiane, possiamo supporre che la cospicua quantità di cinema nostrano a Venezia sia giustificata da un effettivo incremento della qualità di quest'ultimo. I nomi proposti confermano queste aspettative. In concorso a Venezia 78 ci saranno i fratelli D'Innocenzo con ***America Latina***, che vede protagonista assoluto Elio Germano in una sorta di thriller, cupo e profondo, che sarà distribuito a novembre da Vision. Anche il secondo film di Gabriele Mainetti, ***Freaks Out***, è in concorso a Venezia 78 e rappresenta una sfida importante per il giovane regista, nel cast Claudio Santamaria, Aurora Giovinazzo, Pietro Castellitto, Giancarlo Martini e Giorgio Tirabassi. *Freaks Out* sarà distribuito a partire dal 28 ottobre da 01 Distribution. Già annunciato da tempo in concorso c'è anche il film del regista e sceneggiatore Premio Oscar Paolo Sorrentino, ***È Stata La Mano Di Dio***, con l'immancabile Toni Servil-

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
02-AGO-2021
da pag. 5-11 /
foglio 2 / 3
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 248000 (0000628)

lo; la pellicola, dopo una breve uscita in sala, sarà disponibile su Netflix a fine 2021. Anche Mario Martone, ormai un habitué alla Mostra, sarà presente con ***Qui Rido Io***, in cui sempre Toni Servillo interpreta il ruolo dell'attore e commediografo Eduardo Scarpetta: il film uscirà nelle sale il 9 settembre con 01 Distribution. In gara per l'ambito Leone d'Oro c'è anche ***Il Buco*** di Michelangelo Frammartino, ambientato in Calabria (e finanziato in parte dalla Film Commission presieduta da Giuseppe Citrigno, così come Freaks Out), sarà distribuito da Lucky Red. Fuori concorso il film di Stefano Mordini, ***La Scuola Cattolica***, con Valeria Golino e Riccardo Scamarcio, tratto dall'omonimo romanzo di Edoardo Albinati sull'educazione fascistoide di un gruppo di giovani rampolli romani che generò il terribile stupro e omicidio del Circeo e sarà al cinema a partire dal 7 ottobre con Warner Bros. Pictures. Anche ***Il Bambino Nascosto*** di Roberto Andò sarà presentato Fuori Concorso, con Silvio Orlando nel ruolo di un maestro di pianoforte, in uscita il 4 novembre con 01 Distribution. Sempre Silvio Orlando, per la prima volta in coppia con Tony Servillo, è protagonista di ***Ariaferma*** di Leonardo di Costanzo (sezione Fuori Concorso). Il film, ambientato in un carcere dell'Ottocento, sarà al cinema dal 14 ottobre distribuito da Vision Distribution. Ancora Fuori Concorso quattro film non di finzione: ***Viaggio Nel Crepuscolo*** di Augusto Contento, ***Deandré#Deandré Storia Di Un Impiegato*** di Roberta Lena, ***Django & Django*** di Luca Rea e Steve Della Casa e ***Ezio Bosso. Le Cose Che Restano*** di Giorgio Verdelli.

ORIZZONTI E ALTRE SEZIONI

Nella sezione Orizzonti sono due i titoli italiani: ***Il Paradiso Del Pavone*** di Laura Bispuri, con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher e Maya Sansa, e il documentario ***Atlantide*** di Yuri Ancarani. Due titoli anche nella nuova sezione Orizzonti Extra: ***La Ragazza Ha Volato*** di Wilma Labate su sceneggiatura dei fratelli D'Innocenzo e ***La Macchina Delle Immagini Di Alfredo C.*** di Roland Sejko. Altri due italiani saranno presentati nella sezione Biennale College dedicata alla formazione dei giovani talenti: ***La Santa Piccola*** di Silvia Brunelli e ***La Tana*** di Beatrice Baldacci. Sempre due sono i titoli italiani selezionati per le Proiezioni Speciali della Mostra: ***Le 7 Giornate Di Bergamo*** di Simona Ventura e ***La Biennale Di Venezia: Il Cinema Al Tempo Del Covid*** di Andrea Segre, film di preapertura del Festival, prodotto dalla stessa Mostra del Cinema.

LE GIORNATE DEGLI AUTORI

Un altro documentario di Andrea Segre aprirà anche le Giornate degli Autori, ***Welcome Venice*** (Lucky Red). In concorso in questa sezione i titoli italiani sono due: ***Californie*** di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (Fandango Distribuzione) e ***Lovely Boy*** di Francesco Lettieri. Nella sezione Eventi Speciali delle Giornate degli Autori sarà presentato il nuovo film che porta la firma alla regia di Alessandro Gassmann, ***Il Silenzio Grande***, con Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone, che sarà distribuito da Vision Distribution a partire dal 16 settembre. Eventi Speciali sono anche ***Il Palazzo*** di Federica Di Giacomo e ***Senza Fine*** di Elisa Fuksas su e con Ornella Vanoni affiancata dalla stessa regista con Paolo Fresu, Vinicio Capossela e Samuele Bersani. Nella sezione delle Notti Veneziane alle Giornate degli Autori, dedicata all'indagine del rapporto creativo tra il linguaggio cinematografico e le altre arti, prolificano le produzioni italiane. In quest'ultima saranno infatti presentati il terzo lungometraggio di Ciro De Caro, ***Giulia***, insieme a ***Caveman Il Gigante Nascosto*** di Tommaso Landucci, ***Cùntami*** di Giovanna Taviani (Cloud 9 Film), ***Fellini e l'Ombra*** di Catherine McGilvray, ***I Nostri Fantasmi*** di Alessandro Capitani (Fenix Entertainment e Europictures), ***Cecilia Mangini - Il Mondo A Scatti*** di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli con e sulla documentarista recentemente scomparsa (Istituto Luce Cinecittà), ***Les Enfants De Cain*** di Keti Stamo, ***Parole*** di Umberto Contarello, ***Tonino De Bernardi Un Tempo, Un Incontro*** di Daniele Segre e ***Spin Time*** di Sabina Guzzanti. Anche ***Isolation***, un film documentario collettivo di cinque grandi autori europei chiamati a raccontare i drammi e le rivoluzioni causate dalla pandemia nei propri paesi, sarà presentato alle Notti Veneziane e, per la parte italiana, porta la firma di Michele Placido insieme a Julia Von Heinz, Olivier Guerpillon, Jaco Van Dormael, Michael Winterbottom. In questa stessa sezione ci sarà anche un film coprodotto da Amazon Prime Video e distribuito da I Wonder Pictures, ***Una Relazione*** di Stefano Sardo con Guido Caprino, Elena Radonicich (in arte Thony), Francesca Chillemi e il compianto Libero De Rienzo alla sua ultima prova attoriale prima della prematura e tragica morte. I tre film italiani che saranno presentati nella Settimana della Critica sono: ***Mondocane*** di Alessandro Celli con Alessandro Borghi, che sarà distribuito da 01 Distribution a partire dal 3 settembre; ***Mother Lode*** documentario di Matteo Tortone; e ***The Last Chapter*** di Gianluca Matarrese. La Rai si conferma main broadcaster e Rai Movie tv ufficiale.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 36
Foglio 1

Mostra

Giornate degli Autori: Gassmann regista e Vanoni in un film

Anche Ornella Vanoni, protagonista con Paolo Fresu e Samuele Bersani di *Senza fine* di Elisa Fuksas tra gli eventi speciali delle Giornate degli Autori, sezione autonoma e parallela della Mostra di Venezia (1-11 settembre), insieme a *Il silenzio grande*, terzo film da regista di Alessandro Gassmann e *Lovely boy* di Francesco Lettieri con Andrea Carpenzano. Tra i titoli in programma, il noir *Madeleine Collins* di Antoine Barraud con Virginie Efira, *Tres* di Juanjo Giménez con Marta Nieto, *Californie* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. E *Una relazione* di Stefano Sardo con Libero De Rienzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 21
Foglio 1

Giornate degli autori c'è anche De Rienzo

L'attore Libero De Rienzo

LA RASSEGNA

Ci sarà anche l'ultima interpretazione di Libero De Rienzo alle Giornate degli Autori, la rassegna autonoma di cinema indipendente nell'ambito della Mostra di Venezia (1-11 settembre). L'attore, scomparso il 15 luglio (ieri è stato arrestato il pusher che gli aveva venduto la dose fatale di eroina), interpreta un amico dei due protagonisti Guido Caprino e Elena Radonocich. Alle Giornate ci sarà anche Ornalla Vanoni, mattatrice del film-ritratto di Elisa Fuksas *Senza fine* che racconta «l'intimità, l'energia, il carattere, le bizze da diva: Ornella è una miscela di coraggio e fragilità, serietà e ironia», spiega la regista. Alle Giornate ci saranno 10 film in concorso, 6 eventi speciali, 18 alle Notti veneziane, la celebrazione di Citto Maselli, una giuria presieduta dalle cineaste Mina Mileva e Vesela Kazakova. Questa 18ma edizione, spiegano il presidente Andrea Purgatori e il delegato Giorgio Gosetti, «è caratterizzata da film e documentari che faranno discutere».

IL SILENZIO

Tra i titoli più interessanti si segnala *Isolation*, l'opera collettiva sulla pandemia firmata da Michele Placido, Michael Winterbottom, Julia Von Heinz, Jaco Van Dormael, Olivier Guerpillon. *Il silenzio grande* diretto da Alessandro Gassmann e interpretato da Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone (dall'omonima pièce di Maurizio Di Giovanni), descrive invece una famiglia conflittuale. *Californie* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, i registi di Butterfly, racconta la vita di una bambina marocchina in Italia. Il lockdown vissuto in una città cinese fa da sfondo a *Shen Kong* di Chen Guan, regista di Macao, *Piedra Noche* dell'argentino Iván Fund è intriso di realismo magico, *Tu me rassembles*, debutto alla regia della giornalista egiziana Dina Amer, rievoca la strage terroristica del Bataclan.

IL TRAPPER

Le Giornate si chiuderanno l'11 settembre con Lovely Boy, storia dei successi e dei fallimenti, droga compresa, di un giovane trapper romano (interpretato magistralmente da Andrea Carpenzano), con la regia di Francesco Lettieri, che anticipa: «Il film parla di quello che passa tra il vuoto e il pieno, la dissolutezza e la quotidianità, la disgregazione e la costruzione, la disperazione e la speranza».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA RASSEGNA AUTONOMA DIECI FILM IN CONCORSO E SEI EVENTI SPECIALI IN CARTELLONE UN LAVORO SUL BATACLAN

Avvenire

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 22
Foglio 1

"Il silenzio grande" di Gassmann

Venezia C'è Gassmann agli "Autori"

ALESSANDRA **DE LUCA**

Si svolgerà come di consueto nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia, dall'1 all'11 settembre, con una pre-apertura il 31 agosto grazie alla collaborazione con Bookciak, Azione!, la 18ª edizione delle Giornate degli Autori, rassegna autonoma e indipendente voluta dalle associazioni degli autori italiani di cinema (Anac e 100autori) sotto la presidenza di Andrea Purgatori. Giorgio Gosetti è il Delegato generale mentre la direzione artistica è affidata a Gaia Furrer. In concorso tra dieci lungometraggi anche *Californie*, opera prima di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman girata in cinque anni, storia una ragazza marocchina che vive in una città portuale dell'Italia del Sud, mentre fuori gara arriva *Lovely Boy* di Francesco Lettieri, con Andrea Carpenzano, che interpreta l'astro nascente della scena trap romana risucchiato in una spirale di autodistruzione. Tra gli eventi speciali ci sono *Il silenzio grande* interpretato da Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone e diretto da Alessandro Gassmann, tratto dal romanzo di Maurizio De Giovanni già portato in teatro, *Il palazzo* di Federica Di Giacomo definito «un grottesco romanzo di formazione fuori tempo massimo», *Senza fine* di Elisa Fuksas, con Ornella Vanoni, Paolo Fresu, Vinicio Capossela, Samuele Bersani. Le Notti Veneziane proporranno tra gli altri *Il mondo a scatti* di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli, che parte da pensieri sulle fotografie che hanno fermato il tempo, *Welcome Venice*, quarto lungometraggio di Andrea Segre (che firma anche *Tonino De Bernardi - Un tempo*) su una famiglia di pescatori della Giudecca, *Cùntami* di Giovanna Taviani, road movie siciliano alla ricerca dei nuovi narratori orali, *Caveman - Il gigante nascosto* di Tommaso Landucci sul colosso di marmo scolpito nelle viscere di una grotta nelle Alpi Apuane, *Hugo in Argentina* di Stefano Knuchel, sul fumettista Hugo Pratt, *Trastwest* di Ivano De Matteo che racconta gli abitanti di Trastevere a Roma, l'esordio alla regia di Paolo Contarello, Parole, *Una relazione* di Stefano Sardo su una coppia che ha deciso di lasciarsi, *GiULiA* di Ciro De Caro, dove una giovane donna cerca un posto nel mondo, *Princesa* di Stefania Muresu, su una donna africana arrivata in Sardegna con la tratta degli esseri umani, *Les enfants de Cain* di Keti Stamo sul codice Kanun che decide ancora della vita e della morte degli albanesi, *Coriandoli* di Maddalena Stornaiuolo, ambientato alle Vele di Scampia, *Spin Time, che fatica la democrazia!* di Sabina Guzzanti, *Diteggiatura* di Riccardo Giacconi sulle marionette di Carlo Colla & Figli, *I nostri fantasmi* di Alessandro Capitani su un padre e un figlio che vivono nel sottotetto della casa da cui sono stati sfrattati, *Isolation* di Michele Placido, Julia von Heinz, Olivier Guerpillon, Jaco van Dormael, Michael Wintebottom, evento speciale nella giornata dell'inclusione, *Fellini e l'ombra* di Catherine McGilvray.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 20
Foglio 1

MOSTRA DEL CINEMA

Dalle «Giornate degli autori» competizione di 10 lungometraggi ai fuori concorso. Film e documentari, ecco chi corre

«Mondocane», a Venezia largo alle sezioni parallele

DI GIULIA BIANCONI

Se l'Italia sarà tra i protagonisti della Mostra del Cinema di Venezia, in programma dall'1 all'11 settembre, con cinque titoli in concorso e molti altri fuori competizione, la sua presenza si farà sentire anche nelle sezioni autonome e parallele del festival.

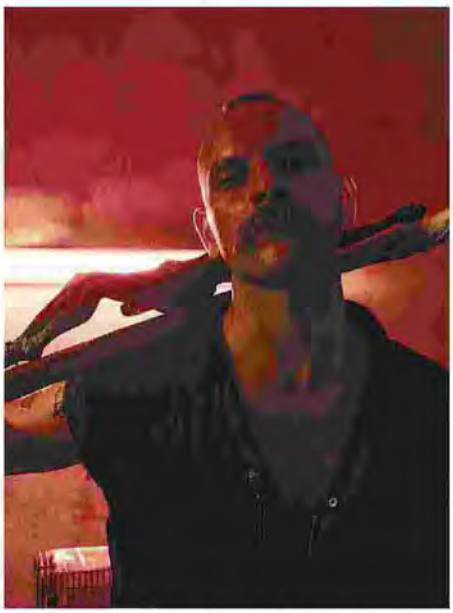
La 18esima edizione delle Giornate degli Autori, promosse da Anac e 100autori, e sotto la direzione artistica di Gaia Furrer, proporrà una competizione di dieci lungometraggi, tra cui l'opera prima "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. «In concorso immergono storie i cui protagonisti non fanno che chiedersi, chi sono? Mi riconosco in quello che credo di essere? Sono a mio agio con la vita che ho scelto? La questione dell'identità è centrale in tutti i film della selezione», ha spiegato Furrer.

Fuori concorso ci sono il terzo lavoro da regista di Alessandro Gassmann "Il silenzio grande", "Senza fine" di Elisa Fuksas con Ornella Vanoni, il film Sky Original "Lovely Boy" di Francesco Lettieri con Andrea Carpenzano e "Il palazzo" di Federica Di Giacomo. Mentre nella sezione Notti Veneziane, sempre all'interno delle Giornate, parteciperanno "Welcome Venice" di Andrea Segre (film di apertura) e Ciro De Caro con "Giulia". La pre-apertura, il 31 agosto, è affidata a "Il mondo a scatti" di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli. Il documentario sarà presentato nel corso della decima edizione di Bookciak, Azione!, evento ideato da Gabriella Gallozzi e nato per celebrare l'intreccio tra cinema e letteratura, di cui quest'anno Zerocalcare è il presidente di giuria.

Tra le sette opere prime in concorso alla Settimana della critica, arrivata alla sua 36esima edizione, ci sono due titoli italiani: "Mondocane" di Alessandro Celli con Alessandro Borghi e "Mother Lode" di Matteo Tortone. Tra i due eventi speciali "La dernière sèance" di Gianluca Matarrese. "Sono nove film d'autore e di genere, lirici o furiosi, istintivi, intimi, distopici o carnali. Ma soprattutto liberi, autentici, vivi", ha affermato il delegato generale, Beatrice Fiorentino.

Ad aprire la Sic@Sic dedicata ai cortometraggi sarà "Era ieri" di Valentina Pedicini del 2016, in ricordo della giovane regista recentemente scomparsa, alla quale sarà dedicata anche una sala al Lido. La chiusura della sezione è affidata a "A Chiara" di Jonas Carpignano, corto di 12 minuti che fa da prologo all'omonimo film premiato con l'Europa Cinema Label all'ultima Quinzaine des Réalisateurs di Cannes.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondocane Uno dei due titoli italiani tra le sette opere prime in concorso alla Settimana della critica

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 28
Foglio 1 / 2

VERSO LA MOSTRA

Giornate degli Autori

Segre per aprire le "Notti Veneziane" e l'ultimo De Rienzo

L'atteso "Welcome Venice" trova casa nella rassegna che dieci anni fa con "Io sono Li" consacrò il regista

Alberto Fassina

Le Giornate degli Autori non sembrano più essere soltano «il sale che arricchisce i sapori della Mostra del cinema» così come, qualche anno fa, le definì Giorgio Gosetti allora direttore della manifestazione e ora delegato generale. Alla vigilia della diciottesima edizione il livello raggiunto da questa manifestazione più che un ingrediente sembra essere diventato un Festival nel Festival. Durante la presentazione del programma, non a caso si è parlato di una struttura «vitale ed eterogenea», sia nei luoghi che nelle forme della rappresentazione del presente e de futuro del cinema.

«Dopo tanti anni trascorsi in Villa degli Autori, approfittando di questo compleanno speciale, abbiamo voluto spiccare il volo, come metaforicamente raccontato dalla nostra immagine dell'anno: un nido vuoto che rappresenta sia il luogo dal quale partiamo che una nuova avventura da realizzare attorno alla scommessa della nuova Sala Laguna» le parole della direttrice artistica Gaia Furrer. «Un nuovopunto di incontro che vi invitiamo a vivere e visitare, ribadendo la tradizionale accoglienza e ospitalità, da sempre segno distintivo della nostra sezione».

Dieci i film del concorso, a giudicarli 27 giovani appassionati di cinema provenienti da altrettanti paesi dell'Unione Europea sotto la guida (una prima volta assoluta) di due registe-produttrici bulgare: Mina Mileva e Vesela Kazakova, applaudite pochi giorni fa al Festival di Cannes con il loro ultimo film. L'apertura è nel segno di Venezia ed è alle "Giornate" che trova casa "Welcome Venice", il nuovo film di Andrea Segre (rivelatosi giusto dieci anni fa proprio alle Giornate con "Io sono Li" e quest'anno anche protagonista della pre-apertura della Mostra): sarà il film inaugurale delle "Notti Veneziane" alla Sala Laguna, uno spazio off che restituisce al Lido, agli appassionati, al pubblico della città una sala storica da molto tempo finita nell'oblio. Grazie all'amicizia e alla generosità dell'autore e dei suoi produttori, la selezione delle Notti si apre dunque con una metafora potente e universale dedicata alla città degli ultimi.

Proprio questa sezione ospiterà anche "Una relazione" di Stefano Sardo, che nel cast Libero De Rienzo, all'ultima interpretazione prima della prematura morte.

Ci sono cinque film tra gli "Eventi Speciali", e una ventina di lavori, lungometraggi, documentari, corti e mediometraggi nelle "Notti Veneziane". Tutto arricchito da incontri con gli autori, concerti, serate speciali. Se nel Concorso lo sguardo si allarga abbracciando un cinema che proviene da tre continenti, nel resto del programma l'attenzione sembra concentrarsi sul cinema italiano. In ordine sparso troviamo un lavoro di Sabina Guzzanti intitolato "SpinTime, che fatica la Democrazia!", "Isolation" opera collettiva co-diretta da Michele Placido, "Senza fine" con Ornella Vanoni, Vinicio Capossela, Samuele Berasni e Paolo Fresu, "Il silenzio grande" terza regia di Alessandro Gassmann, con Margherita Buy, e "Lovely Boy", prodotto da Sky con Andrea Carpenzano nei panni di un astro nascente della scena trap romana.

Unico film italiano in concorso "Californie" opera prima co-diretta da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, 78 minuti nei quali si dà forma a un lavoro girato in cinque anni così da poter catturare "in diretta" la crescita della sua giovane protagonista. Tra tanti titoli, questo lavoro si candida ad essere una possibile sorpresa del Festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 15
Foglio 1

Presentato il calendario delle "Giornate degli Autori", sezione autonoma nell'ambito della prossima Mostra del Cinema di Venezia

Un mosaico per far discutere

CINEMA

Le prossime 18^ Giornate degli Autori, sezione autonoma in ambito Mostra di Venezia ideata dalle associazioni Anac e 100autori, «saranno mosaico vitale ed eterogeneo di film e documentari scelti per gli spettatori e per fare discutere» dichiarano sinergici la Direttrice artistica Gaia Furrer, il Delegato generale Giorgio Gosetti e il Presidente Andrea Purgatori. Che sottolineano il rafforzato rapporto con la impresa sociale veneziana Edipo Re presieduta da Silvia Jop, in funzione dello spazio off Notti veneziane ricco di multiforme cinema indipendente italiano visibile nella rinnovata Sala Laguna, già storico cinema parrocchiale Sant'Antonio ora intitolato alla scomparsa giovane regista Valentina Pedicini, sede anche organizzativa e d'incontri delle Giornate. Mentre la sala Perla del Casinò ospiterà i 10 film in Concorso – giuria di 27 giovani cinefili, uno per ciascun Paese UE, guidata dalle autrici bulgare Mileva&Kazakov - i 6 Eventi speciali e i due annuali corti della "collezione" Miu-Miu Women's tales.

10 FILM IN CONCORSO, POI SEI EVENTI E DECINE DI PELLICOLE CON MOLTI REGISTI ITALIANI TRA CUI GASSMAN, GUZZANTI E SEGRE

Aprirà la competizione delle GdA 2021 una delle sei opere prime in selezione, "Shen kong" del cinese Chen Guan su due amanti in una città desertificata dalla pandemia; il film italiano è "Californie" di Casey Kauffmann e Alessandro Cassigoli sulle prime scelte di vita di una ragazzina dell'hinterland di Napoli; quindi "Al garib" del siriano Ameer Eldin, "Anatomia" della polacca Ola Jankowska, "Deserto particular" del brasiliano Aly Muritiba, "Imaculat" dei rumeni Stan e Chiper, "Madeleine Collins" del francese Antoine Barraud, "Piedra noche" dell'argentino Ivàn Fund, "Tres" dello spagnolo Juanjo Giménez, "Tu me rassemble" dell'egiziana-francese Dina Amer. Chiusura col fuori concorso - ma in lizza anch'esso per il Premio del pubblico BNL - "Lonely boy" di Francesco Lettieri su ascesa e caduta di un astro della musica trap in una Roma allucinata e feroce, protagonista Andrea Carpenzano.

Gli Eventi: "Il silenzio grande" di Alessandro Gassman dal testo teatrale di Maurizio De Giovanni, con Massimiliano Gallo, Marina Confalone, Margherita Buy; i documentari "Il palazzo" di Federica Di Giacomo, "Senza fine" (stimolanti incontri/scontri alle Terme di Castrocaro fra la regista Elisa Fuksas e la mitica Ornella Vanoni in relax), "Mizrahim, les oubliés de la terre promise" della franco-israeliana Michale Boganim sulla perdurante discriminazione degli ebrei migrati là da paesi arabi e "Three minutes" della olandese Bianca Stigter.

SULLO SCHERMO
Sopra Alessandro Gassman, a Venezia con "Il silenzio grande"; a sinistra Andrea Segre regista di "Welcome Venice"

Le accennate Notti veneziane in connubio con Isola Edipo: 4 film, 11 documentari, 3 cortometraggi; preapertura il 31 agosto - collaborazione con BookCiak Azione! e SNGCI - con "Il mondo a scatti", ultima opera della pioniera documentarista Cecilia Mangini in coregia con Paolo Pisanelli. Quindi l'"apertura" con "Welcome Venice" di Andrea Segre su tre fratelli della Giudecca in aspro contrasto sul loro futuro fra pesca e turismo, interpreti notevoli Pierobon, Pennacchi, Citran, Ottavia Piccolo. Altri film: "Giulia" di Ciro De Caro e "Una relazione" di Stefano Sardo; fra i docu: "Princesa" di Stefania Muresu, "Hugo in Argentina" di Knuchel sugli anni sudamericani del giovane Hugo Pratt; le interiori esternate "Parole" del padovano Umberto Contarello; "Spin time, che fatica la democrazia!" di Sabina Guzzanti.

E lunedì 7 settembre la 5^ Giornata della Inclusione si proietta in città al teatro Goldoni con la psicanalisi Jungiana di "Le ombre di Fellini" della McGilvray, il film "I nostri fantasmi" di Alessandro Capitani e il docu "Isolation", storie pandemiche di cinque registi europei, la cui prima ha lo sguardo anche in campo di Michele Placido. Infine ma... prima di tutto, GdA insieme a Zalab e a Enti locali dal 25 al 29 agosto a Chioggia per la 7^ rassegna Laguna Sud, cinema indipendente a ingresso libero.

Maurizio di Rienzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

Le Giornate della Mostra

Sport, musica e gialli a Venezia la carica dei film napoletani

Titta Fiore a pag. 12

SULLO SCHERMO A sinistra, Carpanzano in «Lovely boy» di Lettieri. A destra, una scena di «Il silenzio grande» di Gassmann. Sopra, «Californie» di Cassigoli e Kauffman

IL MATTINO

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2

Alla Mostra le Giornate degli Autori confermano la tendenza del concorso principale: da «Californie» girato a Torre Annunziata con Irma Testa agli eventi speciali «Il silenzio grande» di Gassmann da de Giovanni e «Lovely Boy» di Lettieri sulla generazione trap

Venezia, la carica del cinema napoletano

Titta Fiore

Le Giornate degli Autori diventano maggiorenni e festeggiano i 18 anni con un'edizione ricca di titoli («ciascuno dei dodici autori dei dieci film in concorso ci ha teso la mano per accompagnarci in un viaggio alla ricerca di sé» dicono il presidente della sezione autonoma della Mostra di Venezia, Andrea Purgatori, e il delegato generale Giorgio Gosetti). E, come già nel concorso maggiore, anche qui sono diversi i progetti girati a Napoli e in Campania, o realizzati da cineasti nati e formati all'ombra del Vesuvio, a riprova del momento particolarmente felice che l'intero comparto dell'audiovisivo vive sul nostro territorio.

Tra gli eventi speciali fuori concorso spicca «Il silenzio grande» che Alessandro Gassmann ha tratto dall'omonima pièce teatrale di Maurizio de Giovanni e girato in una villa di Posillipo, in cui il protagonista Massimiliano Gallo «raggiunge l'amara consapevolezza che vivere non significa essere vivi». Accanto a lui, nel cast, Margherita Buy e Marina Confalone, due primedonne: si prevede gara di bravura. Chiude la selezione «Lovely Boy» di Francesco Lettieri, già autore dei videoclip di Liberato e regista di un felice esordio nella regia con «Ultras». Questa volta la storia ruota intorno ai successi e alle cadute di un trapper romano (una grande prova, si dice, di Andrea Carpenzano). Racconta il cineasta napoletano, veterano della scena indie: «Una classica parabola di caduta e rinascita sulla fatica che crescere comporta sempre, e sulle ferite che ci si porta dentro anche quando diventiamo faticosamente adulti». Completa la sezione degli eventi speciali «Senza fine», un ritratto di Ornella Vanoni con Paolo Fresu, Vinicio Capossela e Samuele Bersani firmato da Elisa Fuksas: «Abbiamo cercato la giusta distanza per raccontare non la vita di Ornella» commenta la cineasta, «ma la rivelazione della sua intimità esibita».

Nella selezione ufficiale si segnala «Californie», unico titolo italiano in competizione, ambientato a Torre Annunziata dove la giovane protagonista Jamila, un'adolescente marocchina, oscilla tra la ricerca del proprio posto nel mondo e il pericolo di soccombere di fronte alle inevitabili difficoltà del vivere. Nel film, realizzato da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, già noti per il premiato documentario «Butterly», recita nei panni di se stessa la campionessa di pugilato femminile Irma Testa, che proprio ieri ha conquistato a Tokyo una storica finale olimpica.

E poi ecco «Madeleine Collins» con Virginie Efira nel ruolo di una donna dalla doppia identità in un thriller hitchcockiano, con Jacqueline Bisset; «Il palazzo» di Federica Di Giacomo, una sorta di «Grande freddo» su un gruppo di amici che si ritrova per ricordare il più problematico tra loro, prematuramente scomparso; «Three Minutes - A Lengthening», un corto con la voce narrante di Helena Bonham Carter e la produzione di Steve McQueen, sul tema della memoria privata e collettiva; «Tu me ressebles», della giornalista egiziana Dina Amer sull'attacco terroristico del Bataclan, con Spike Lee e Spike Jonze produttori esecutivi; e il primo film del cineasta Chen Guan su una città cinese in pieno lockdown, intitolato «Shen Kong».

Sei opere prime, film da ventidue nazionalità, diciotto autrici invitate, le Giornate (1-11 settembre) avranno una preapertura il 31 agosto con «Il mondo a scatti» di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli, grazie alla collaborazione con «Bookciak, Azione!», Sngci e Isola di Edipo. Tra i film delle Notti Veneziane, l'omaggio a Libero De Rienzo nel cast del suo ultimo film, «Una relazione» di Stefano Sardo, con Guido Caprino e Tommaso Ragno; «Isolation», il film collettivo sulla pandemia firmato tra gli altri da Michele Placido, Jaco Van Dormael e Michael Winterbottom, con due big della scena italiana come Roberto Bolle e Andrea Bocelli; «I nostri fantasmi» di Alessandro Capitani con Michele Riondino e Alessandro Haber; e «Welcome Venice» di Andrea Segre con Paolo Pierobon, Roberto Citran e Ottavia Piccolo. Per la prima volta la giuria sarà presieduta in tandem da due cineaste, Mina Mileva e Vesela Kazakova. E sarà inaugurato un ambiente nuovo di zecca, la Sala Laguna, dove si terranno incontri e attività professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMAGGIO A LIBERO DE RIENZO CON IL SUO ULTIMO FILM "UNA RELAZIONE" DI STEFANO SARDO CON CAPRINO E RAGNO

DUE REGISTE PRESIDENTI DI GIURIA. UN RITRATTO DI ORNELLA VANONI E PLACIDO NELL'OPERA COLLETTIVA SULLA PANDEMIA

il mattino di Padova

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 29
Foglio 1 / 2

VERSO LA MOSTRA

Giornate degli Autori

Segre per aprire le "Notti Veneziane" e l'ultimo De Rienzo

L'atteso "Welcome Venice" trova casa nella rassegna che dieci anni fa con "Io sono Li" consacrò il regista

Alberto Fassina

Le Giornate degli Autori non sembrano più essere soltano «il sale che arricchisce i sapori della Mostra del cinema» così come, qualche anno fa, le definì Giorgio Gosetti allora direttore della manifestazione e ora delegato generale. Alla vigilia della diciottesima edizione il livello raggiunto da questa manifestazione più che un ingrediente sembra essere diventato un Festival nel Festival. Durante la presentazione del programma, non a caso si è parlato di una struttura «vitale ed eterogenea», sia nei luoghi che nelle forme della rappresentazione del presente e de futuro del cinema.

«Dopo tanti anni trascorsi in Villa degli Autori, approfittando di questo compleanno speciale, abbiamo voluto spiccare il volo, come metaforicamente raccontato dalla nostra immagine dell'anno: un nido vuoto che rappresenta sia il luogo dal quale partiamo che una nuova avventura da realizzare attorno alla scommessa della nuova Sala Laguna» le parole della direttrice artistica Gaia Furrer. «Un nuovopunto di incontro che vi invitiamo a vivere e visitare, ribadendo la tradizionale accoglienza e ospitalità, da sempre segno distintivo della nostra sezione».

Dieci i film del concorso, a giudicarli 27 giovani appassionati di cinema provenienti da altrettanti paesi dell'Unione Europea sotto la guida (una prima volta assoluta) di due registe-produttrici bulgare: Mina Mileva e Vesela Kazakova, applaudite pochi giorni fa al Festival di Cannes con il loro ultimo film. L'apertura è nel segno di Venezia ed è alle "Giornate" che trova casa "Welcome Venice", il nuovo film di Andrea Segre (rivelatosi giusto dieci anni fa proprio alle Giornate con "Io sono Li" e quest'anno anche protagonista della pre-apertura della Mostra): sarà il film inaugurale delle "Notti Veneziane" alla Sala Laguna, uno spazio off che restituisce al Lido, agli appassionati, al pubblico della città una sala storica da molto tempo finita nell'oblio. Grazie all'amicizia e alla generosità dell'autore e dei suoi produttori, la selezione delle Notti si apre dunque con una metafora potente e universale dedicata alla città degli ultimi.

Proprio questa sezione ospiterà anche "Una relazione" di Stefano Sardo, che nel cast Libero De Rienzo, all'ultima interpretazione prima della prematura morte.

Ci sono cinque film tra gli "Eventi Speciali", e una ventina di lavori, lungometraggi, documentari, corti e mediometraggi nelle "Notti Veneziane". Tutto arricchito da incontri con gli autori, concerti, serate speciali. Se nel Concorso lo sguardo si allarga abbracciando un cinema che proviene da tre continenti, nel resto del programma l'attenzione sembra concentrarsi sul cinema italiano. In ordine sparso troviamo un lavoro di Sabina Guzzanti intitolato "SpinTime, che fatica la Democrazia!", "Isolation" opera collettiva co-diretta da Michele Placido, "Senza fine" con Ornella Vanoni, Vinicio Capossela, Samuele Berasni e Paolo Fresu, "Il silenzio grande" terza regia di Alessandro Gassmann, con Margherita Buy, e "Lovely Boy", prodotto da Sky con Andrea Carpenzano nei panni di un astro nascente della scena trap romana.

Unico film italiano in concorso "Californie" opera prima co-diretta da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, 78 minuti nei quali si dà forma a un lavoro girato in cinque anni così da poter catturare "in diretta" la crescita della sua giovane protagonista. Tra tanti titoli, questo lavoro si candida ad essere una possibile sorpresa del Festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 29-07-2021
Pagina 24
Foglio 1

GIORNATE DEGLI AUTORI

Il film di Stefania Muresu

A Venezia una regista sassarese e Paolo Fresu

Presentata ieri a Roma l'edizione numero 18 delle Giornate degli autori alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1°-11 settembre). E c'è anche un po' di Sardegna. Nella selezione "Fuori concorso" il film "Senza fine" di Elisa Fuksas con Ornella Vanoni, Paolo Fresu, Vinicio Capossela, Samuele Bersani; nella sezione "Notti veneziane" il film "Princesa" di Stefania Muresu. Nata a Sassari nel 1979, Muresu è sociologa visuale, regista e fotografa e autrice di ricerche e film documentari a tematica sociale. Ha frequentato masterclass e laboratori sul cinema documentario e l'etnografia visuale. Conduce laboratori sui linguaggi audiovisivi e da dieci anni collabora con il collettivo 4Caniperstrada/Roda Film, associazione per la produzione di documentari e reportage. Ha realizzato insieme al regista Fabian Volti il film "Luci a mare" ed è autrice del progetto "Video Partecipativo Sardegna" sui linguaggi del cinema partecipato (Amm, Zalab) che nel 2016 ha prodotto tre corti documentari di cui ha curato i laboratori e il montaggio.
Tra i film in concorso della selezione ufficiale delle "Giornate degli autori" troviamo tra gli altri: "Shen kong" di Chen Guan (film di apertura); "The stranger" di Ameer Fakher Eldin (Siria, Germania, Palestina); "Anatomia" di Ola Jankowska (Polonia, Francia); "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (Italia), gli stessi registi del pluripremiato "Butterfly", con Jamila, giovanissima protagonista dell'unico titolo italiano in competizione, adolescente sempre in bilico tra la ricerca del proprio posto nel mondo e il soccombere di fronte alle difficoltà.

Qui in alto la regista Stefania Muresu il cui film "Princesa" è stato selezionato per le "Giornate degli autori" A sinistra la criminologa Roberta Bruzzone

metro
Dir. Resp.: Stefano Pacifici
Tiratura: 122000 Diffusione: 122000 Lettori: 728000 (0000628)
29-LUG-2021
da pag. 14 /
foglio 1

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Tra Lettieri e Gasmann alle Giornate degli Autori

CINEMA «Lovely Boy racconta la storia di Nic e del suo percorso. Di quello che passa tra il vuoto e il pieno, la dissolutezza e la quotidianità, la disgregazione e la costruzione, la disperazione e la speranza». Così il regista **Francesco Lettieri** a proposito del suo film che sarà fuori concorso alle Giornate degli Autori di Venezia 78. *Lovely Boy*, prodotto Sky Original, scritto da **Peppe Fiore** e da Lettieri, vede protagonisti **Andrea Carpenzano, Daniele Del Plavignano, Ludovica Martino** ed **Enrico Borello**.

Lovely Boy, alias Nic, è l'astro nascente della scena musicale romana. Tatuaggi e talento, forma con l'amico Borneo la XXG, un lanciato duo. Risucchiato in una spirale di autodistruzione, Nic è trascinato dagli eventi: potrà fare i conti con se stesso solo lontano. In una comunità di recupero sulle Dolomiti che accoglie persone cadute nel baratro della droga, tenterà di ritrovarsi.

Atteso alle Giornate degli Autori *Il silenzio grande*, che segna il ritorno alla regia di **Alessandro Gassmann**. Il film è tratto dall'omonima pièce teatrale di **Maurizio De Giovanni**, che firma la sceneggiatura con **Andrea Ozza** e lo stesso Gassmann. Una storia segnata da conflitti, equivoci, voci e silenzi di una famiglia tanto eccezionale quanto, nel suo intimo, caotica. Protagonisti: **Massimiliano Gallo, Margherita Buy** e **Marina Confalone**, affiancati da **Antonia Fotaras** ed **Emanuele Linfatti**. Da segnalare, infine, il docu *Senza fine* di **Elisa Fuksas** su e con Ornella Vanoni, Evento Speciale nella Selezione Ufficiale (Venezia 1-11 settembre)

Ale Gassmann torna alla regia con "Il silenzio grande". R.GHILARDI